

Ss. Filippo e Giacomo, apostoli (festa)

LUNEDÌ 3 MAGGIO

V settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivete nel suo Regno.*

Cantico AP 15,3-4

Grandi e mirabili sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente;
giuste e vere le tue vie,
Re delle genti!

O Signore, chi non temerà
e non darà gloria al tuo nome?
Poiché tu solo sei santo,
e tutte le genti verranno
e si prostreranno davanti a te,
perché i tuoi giudizi
furono manifestati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?
Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Mostraci il tuo volto, o Padre!**

- Padre, Gesù è la via che ci conduce a te. Donaci di conformarci al suo sentire filiale, per giungere a conoscere la profondità del tuo amore.
- Padre, Gesù è la verità che ci consente di riconoscere la nostra più autentica identità. Saperci tuoi figli rafforzi tra noi i legami della fraternità.
- Padre, Gesù è la vita che compie in pienezza il nostro desiderio di gioia. Insegnaci ad avere cura di tutti coloro che soffrono, sono smarriti o senza speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi sono uomini santi:
il Signore li ha eletti nel suo amore generoso,
ha dato loro una gloria eterna. Alleluia.

Gloria

P. 344

COLLETTA

O Dio, che ogni anno ci rallegri con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo, per le loro preghiere concedi a noi di partecipare al mistero della morte e risurrezione del tuo Figlio unigenito, per giungere alla visione eterna del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 15,1-8A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le

Scritture e che ⁴fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. ⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18

Rit. **Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.**
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,6b.9c

Alleluia, alleluia.
Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore;
Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,6-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo nella festa degli apostoli Filippo e Giacomo, e concedi anche a noi di servirti con una fede pura e senza macchia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,8-9

«Signore, mostraci il Padre e ci basta».

«Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Per questi santi doni che abbiamo ricevuto, purifica, o Padre, i nostri cuori perché, in unione con gli apostoli Filippo e Giacomo, contempliamo te nel tuo Figlio e possiamo giungere alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedere il Figlio

Indugiamo oggi sulle figure di due apostoli: Giacomo, detto il minore, per distinguerlo dal figlio di Zebedeo, fratello di Giovanni, sempre individuato nelle liste sinottiche dei Dodici come «figlio di Alfeo» (cf. Mt 10,3 e par.; cf. anche At 1,13), e poi, insieme a lui, l'apostolo Filippo. La tradizione cristiana ha identificato Giacomo con il «fratello del Signore», che gli Atti degli Apostoli e le lettere paoline ci presentano come colui che presiedeva la Chiesa madre di Gerusalemme. È in forza di questa identificazione tradizionale, problematica dal punto di vista storico, che

il lezionario ci propone come prima lettura il brano della Prima lettera ai Corinzi, nella quale Paolo menziona una manifestazione del Risorto «a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli» (1Cor 15,7), prima di ricordare la sua stessa personale esperienza: «Ultimo fra tutti apparve anche a me» (v. 8).

Di Filippo la tradizione sinottica non si interessa molto, limitandosi a citarlo nelle liste degli apostoli; anche negli Atti non trova rilievo, a differenza dell'altro Filippo, uno dei sette diaconi (cf. At 8,4-40). Filippo l'apostolo è invece figura rilevante nel quarto vangelo: ci viene raccontata la sua peculiare vocazione ed è lui a fare incontrare Gesù con Natanaele (cf. Gv 1,43-46); insieme ad Andrea la sua figura spicca al capitolo sesto, nella narrazione del segno dei pani (cf. 6,7-9); li ritroviamo ancora insieme al capitolo 12, quando accolgono la domanda dei greci che vogliono vedere Gesù (cf. 12,20-22). Infine, Filippo è protagonista di un importante dialogo con Gesù durante i discorsi della Cena, come ci narra il brano evangelico che ascoltiamo in questa celebrazione. Egli prende la parola subito dopo Tommaso per porre a Gesù quella che sembra davvero una bella domanda. È peraltro un interrogativo squisitamente biblico. Tutta la Scrittura è attraversata dal desiderio di conoscere il volto di Dio. Così Mosè supplica in Es 33,18: «Signore, mostrami la tua gloria!». Mosè si rivolgeva direttamente a Dio; Filippo a Gesù, perché riconosce in lui un intermediario insostituibile per l'accesso al Padre. Filippo sembra dunque aver compreso ciò che Gesù aveva affermato subito pri-

ma, rispondendo a Tommaso: «Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6). Tuttavia, la comprensione di queste parole è solo parziale e inadeguata, perché Filippo considera Gesù e il Padre come due entità distinte, separate. Gesù ha sì un ruolo nella rivelazione del Padre, ma si tratta pur sempre dello stesso ruolo attribuibile ai profeti o ad altri intermediari tra Dio e il suo popolo. Gesù, invece, non è soltanto un intermediario ma, in senso forte e singolare, irriducibile, è la piena rivelazione del Padre. Ci saremmo dovuti aspettare, almeno nella logica di Filippo, che Gesù dicesse «nessuno *va* al Padre». L'uso del verbo «venire» anziché «andare» svela il rapporto singolare che Gesù intrattiene con il Padre. Egli è già presso il Padre; andare al Padre equivale a venire a Gesù, che non è soltanto la porta da attraversare per giungere a Dio; egli è già là, presso il Padre, dove il discepolo desidera andare, e venire da Gesù significa giungere presso il Padre.

All'inizio del vangelo, dopo il primo incontro con Gesù, Filippo lo aveva presentato a Natanaele con queste parole: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret» (1,45). Ha già capito e creduto molto riguardo a Gesù: è il Messia atteso, annunciato da Mosè e dai profeti. Tutto ciò non basta però a dire la sua vera identità, perché Gesù non è colui che viene da Nazaret, ma dal Padre. Questa è la sua origine e la verità della sua persona. Vedere Gesù, tuttavia, significa vedere il Padre anche secondo un

ulteriore significato: si conosce il vero volto di Dio entrando con lui nella profondità e nella verità della relazione filiale. Vedendo Gesù vediamo il Figlio e da lui impariamo quel modo di essere e di sentire, da figli, che è la vera via che ci consente di fare esperienza della paternità di Dio.

Padre, ti ringraziamo per tutti coloro che, come i santi apostoli Giacomo e Filippo, ci hanno trasmesso ciò che hanno visto, consegnandoci il mistero del tuo Figlio crocifisso e risorto. Nella sua Pasqua noi riconosciamo la piena rivelazione del tuo amore. Fa' che dimorando in esso possiamo conoscere il tuo volto e trasmettere ad altri ciò che a nostra volta abbiamo ricevuto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Filippo e Giacomo, apostoli.

Ortodossi e greco-cattolici

Timoteo e Maura, sposi e martiri ad Antinoe, nella Tebaide (286).

Copti ed etiopici

Sara e i suoi due figli, martiri (IV sec.).

VERITÀ E LIBERTÀ

Giornata mondiale della libertà di stampa

Celebrare nel modo migliore questa giornata significa portare avanti un'azione concreta seguendo principi irrinunciabili: libertà dei giornalisti di informare, libertà dei cittadini di essere informati, libertà per chi ha scelto un mestiere che è una missione di svolgerlo senza il peso delle minacce o della precarietà, libertà di mettere la propria professionalità al servizio delle notizie e della comunità. Ricordando sempre, per usare alcune parole di Jacques Prévert, che «quando la verità non è libera, la verità non è vera» (Andrea Martella, sottosegretario con delega all'Informazione e all'Editoria).